

I giorni di scuola sono centocinquanta

Detto così può sembrare una esagerazione, ma purtroppo è già un dato di fatto: nel corrente anno scolastico i giorni di lezione piena nelle classi secondarie saranno, in molte sedi, intorno a 150, più di meno che di più.

Avemmo dal 1 Ottobre al 5 Novembre l'inizio «pressapoco» della scuola e con una quarantina di giorni di lezione piena fu liquidato «il primo trimestre». Poi le lunghe vacanze natalizie: 15 giorni! Nel mese di Febbraio arriva la festa della Conciliazione (ma perché far vacanza?), sulla quale ruota l'invenzione di alcuni Provveditori che hanno concentrato attorno a quella festa tutti i giorni di vacanza che la legge mette a loro disposizione. Si provoca in pratica una settimana di vacanze, solo perché una esigua minoranza di alunni possa andare ai costosi sport invernali, i quali potevano benissimo essere eseguiti nelle vacanze di Natale.

C'è davvero una mentalità di rilassamento, oltre che una mentalità classicista nella scuola, che riduce ogni giorno più il suo contenuto. Si deve riformare certamente e tanto, ma non si «può buttar via ranno e buccato».

C'è un costume all'italiana nella scuola, che è il settore dove i rapporti devono essere più personali e le responsabilità più vive; un costume che rapidamente disarma gli impegni, fa parlar tanto sulle cose, trascurando di farle, pone facilmente in posizione di attendismo, di non-sacrificio, di rilassamento. La scuola soffre senza dubbio anche del suo andamento stanco, dei giorni di quasi-lezione che si succedono e che si mescolano ai ridottissimi giorni di effettivo lavoro: ne vien fuori un ambiente fatisco, che porterà domani a promozioni superficiali, a licenze e diplomi senza serio contenuto. Perfino a lauree in pressapochismo.

Si tradiscono i giovani se insieme alle necessità di studiare meglio e di riordinare profondamente gli studi, non si inserisce severamente lo «studiar di più», cioè in concreto lavorare di più.

La vecchia figura dello svogliato ha oggi un peso più temibile, che non quando si parlava di Lucignolo e della classe degli asini. In una società tecnicizzata, nel confronto così aperto fra culture, civiltà, economie diverse la svogliatezza generale che si unisce alla inefficacia della scuola arriverebbe a provocare la decadenza degli uomini del futuro e delle loro istituzioni.

La scuola ha tanto bisogno di far sul serio ed uno degli aspetti precisi di questa serietà è la subvigilanza dei giorni di scuola: il calendario ne segna già tanto pochi, per cui non è il caso di perderne altri. Non si riesce a fare un mese intero di lezioni ed è bene che su queste ridotte possibilità di impegno non influiscano le stanchezze dell'ordinamento burocratico o le invenzioni come le vacanze della neve.

Alla scuola per essere se stessa occorrono anche i giorni di scuola.

W. T.)

Il. Diamo spazio al doposcuola

La testimonianza del Gruppo della Casella a Firenze

Il rischio di ogni raggruppamento sociale è la non-partecipazione. Alle chiusure mentali, sociali, culturali, economiche della borghesia può corrispondere l'inedia e la passività totale di zone di proletariato e di sottoproletariato.

Le case minime di Via della Casella a Firenze, poste fra Via Pisana, la Greve e l'Arno (tanto per dare un riferimento approssimativo) erano una di queste zone-morte, in cui mancava qualsiasi intesa, perfino la consapevolezza dei propri diritti, delle proprie possibilità. L'attività del Gruppo che si è dedicato alla conscientizzazione della gente (condotta veramente insieme alla gente e non imposta dall'alto) dà nuova riprova di un fatto che si coglie in tante parti d'Italia: che il primo impegno di chi, per qualsiasi motivo o per

qualsiasi scelta interiore, crede nel prossimo è quello di promuovere una cultura di base, prendendo a preciso confronto la scuola così com'è, così come è presente nella zona.

«Date la parola a tutti»: il motivo di d. Milani segna la linea della prima liberazione umana.

Molto interessante per chi sa leggere l'indagine sociologica presentata dal «Gruppo della Casella»: è il volto preoccupante di uno dei tanti angoli di periferia, lasciati troppo a se stessi, in cui elemento di rottura e di ripresa sono solo questi Gruppi. Chiesa, Stato, Comune, Partiti, Stampa non riescono affatto ad essere presenti, attenti e tempestivi di fronte a queste realtà umane, che richiedono servizio disinteressato e scambio coraggioso.

IL VOLTO DEL QUARTIERE

Il Quartiere delle case minime della Casella è nato nel 1958 per ospitare le famiglie dei centri sfrattati. Secondo i criteri della Amministrazione comunale di allora doveva costituire semplicemente una fase di passaggio fra il centro sfrattati e un'ulteriore sistemazione in abitazioni «normali».

Il quartiere nasceva con due errori fondamentali: il primo era il suo carattere di provvisorietà, il secondo l'isolamento in cui era posto, tale da conformarlo immediatamente a ghetto perché vi era un puro e semplice trasferimento dei problemi sociali, economici, culturali esistenti nei nuclei dei centri sfrattati.

Al momento attuale nel Quartiere molti problemi non sono stati risolti; dal punto di vista economico si è avuto un parziale miglioramento che però vede presenti ancora disoccupazione e sottoccupazione in percentuali elevate; dal punto di vista scolastico il basso livello socio-culturale comporta tuttora irregolarità della frequenza e basso profitto; l'isolamento del Quartiere rimane ed è aggravato dal pieno regolatore che prevede intorno ad esso zone verdi o impianti sportivi (con l'assurdità p.e. della presenza di un campo di polo), una striscia industriale ad Ovest ed una superstrada, infine che rompe del tutto i rapporti con il vicino abitato di Ponte a Greve.

COME' LA NOSTRA GENTE

La situazione in cifre è la seguente:

— 358 vani (90 appartamenti di due vani - 60 appartamenti di tre vani).

Gli abitanti sono 564 con densità di 1,6 per vano. Questo espresso con i criteri amministrativi; se si considera che in realtà un vano è la cucina si hanno vani con una densità del 2,9 a vano.

Dei 564 abitanti:

175 sono sotto 18 anni e di essi 94 arrivano fino a 11 anni e 81 vanno dal 12 al 18;

389 sono adulti di cui 281 vanno dal 19 ai 60 e 108 al di sopra dei 60 anni; dei 94 ragazzi fino a 11 anni 21 sono neonati, 20 frequentano la scuola materna, 4 le elementari e 7 la prima media. Degli 81 ragazzi fra i 12 e i 18 anni 30 sono apprendisti, 24 frequentano le medie inferiori, 15 non fanno niente, 8 frequentano ancora le elementari, 4 le medie superiori.

Degli adulti (281) fra i 19 e i 60 anni:

137 sono operai, 5 impiegati (4 disegnatori e uno statale), 97 sono casalinghe, 3 studenti (2 universitari, 1 magistrale), 22 sono disoccupati, 17 sottoccupati.

Dei 108 sopra i 60 anni: circa un terzo sono pensionati INPS, un terzo ha altri tipi di pensione ed il rimanente è a carico dei figli.

LA CONDIZIONE DELLA SCUOLA

Con particolare riferimento alla situazione scolastica va notato il disagio provocato dal sovraffolla-

mento (per esempio famiglie di 10 persone in tre stanze), il quoziente d'intelligenza in generale basso, l'insadempienza scolastica dovuta al disinteresse e al basso livello culturale dei genitori stessi. Alcuni esempi dell'anno scolastico 67/68:

I.a elementare: su 8 alunni 2 bocciati e 6 promossi, ma con cultura molto scarsa.

II.a elementare: su 6; 6 rimandati a Settembre di cui 5 in III.a elementare e 1 in IV.a elementare; su 8 alunni: 2 bocciati e 6 promossi, ma anche essi molto scarsi.

IV.a elementare: su 10 alunni: 10 promossi, ma molto scarsi.

Questa situazione si protrae naturalmente nelle medie, per cui si ha una percentuale alta di inadempienze e di ragazzi continuamente respinti o rimandati.

LE NOSTRE INIZIATIVE IL COMITATO

In questo ambiente il Doposcuola non ha costituito per il nostro gruppo un modo di inserimento nel Quartiere, poiché si è iniziato solo l'anno scorso, mentre la nostra presenza alla Casella risale al 1960.

Essa ha avuto come fini: 1) lo smuovere quanto di positivo, di

valido c'è nel quartiere stesso attraverso iniziative che lo riguardassero da vicino: dibattiti, riunioni su temi di attualità, riunioni di quartiere per risolvere i problemi del quartiere stesso (ad es.: mancanza di giardini, di persiane, sovraffollamento, mancanza della scuola elementare, dell'asilo e altri simili), gruppo scout, catechismo per ragazzi dai 6 ai 15 anni; 2) rendere i giovani del gruppo, che è formato da credenti e non credenti, parte integrante del Quartiere al di là di ogni differenza di idee, per il superamento intorno a interessi comuni delle vecchie divisioni di tipo religioso e politico.

La nostra attività scolastica è quindi solo un momento di una giornata vissuta con gli altri e questo ci sembra importante perché non vediamo come la scuola possa essere staccata dalla realtà dell'ambiente in cui si svolge.

Ci sembra, questo, anche un insegnamento da trarre dall'esperienza di D. Milani che viveva tutto il giorno con i suoi ragazzi.

Attualmente la nostra iniziativa è così divisa:

a) doposcuola per i bambini catterizzati delle elementari;

b) doposcuola per i ragazzi delle medie;

c) serali per 6 ragazzi di 15/16 anni.

DEI GENITORI

Un fattore positivo è stata la nascita, fra i genitori dei ragazzi del doposcuola, di un comitato che svolge un'inchiesta nel Quartiere per attestare come il basso rendimento scolastico dei ragazzi è dovuto anche al sovraffollamento delle abitazioni che li priva di uno strumento necessario per lo studio quale la quiete e la serenità.

L'obbiettivo è ottenere una nuova politica dell'alloggio nel quartiere da parte dell'Autorità Comunale e la costruzione di una scuola media in cui non si verificano gli inconvenienti attuali dei doppi turni e delle aule sovraffollate che ripresentano nella scuola gli stessi inconvenienti trovati in casa.

Desidero esprimere la mia ammirazione per tutta la vostra attività e la mia gratitudine perché tra le pagine de «Il Focolare» trovo spunti fecondi per le mie lezioni (sono incaricata per il tirocinio negli istituti magistrali).

A questo proposito dirò che le alunne di una terza, hanno 17 anni, manifestano il desiderio di corrispondere con i detenuti della Gorgona, sull'esempio dei bimbi del Quartiere Corea di Livorno. Sottopongo alla vostra considerazione questo proposito che posso giudicare lodevole, ma che non posso esaminare in tutti i suoi delicati aspetti. Mi rimetto pertanto al vostro illuminato consiglio. Quale altra attività si potrebbe eventualmente offrire a queste future educatrici affinché la loro disponibilità di umano calore non vada perduta?

M. Chiappano - Milano)

Cara Insegnante,

non è difficile scrivere ai fratelli detenuti della Gorgona: l'indirizzo è: Penitenziario - Gorgona Isola (Livorno).

Può rivolgersi al Direttore, o al Cappellano P. Bolognesi, o al Maestro N. Lombardino.

Quale attività di impegno alle sue allieve vorremmo indicare la nostra iniziativa del caro-libri nella scuola secondaria, che va capillarizzata e il servizio che si può rendere facendo Doposcuola in zone sformate di efficacia scolastica e per casi che restano ai margini della scuola.

Ci scriva ancora se occorrono precisazioni. Grazie.

(Il Focolare)

Pubblichiamo sempre volentieri lettere riguardanti i problemi scolastici, soprattutto sotto il profilo della animazione delle responsabilità e delle iniziative di servizio culturale fra i giovani.

Lettere al

Focolare